



DI ROBILANT
 Da tre settimane gira in assoluta tranquillità il suo film "Mare piccolo" sostenuto da Marco Donati,



CIRASOLA
 E' tra gli interpreti del film della Wertmuller, "Mannaggia alla miserial".



ANGELINI
 E' stato il location manager del "Miracolo", film che Winspeare ha girato nel centro storico



TREVISI
 Impegnato su molti set pugliesi come location manager, ha condotto qui il regista Pupi Avati

I protagonisti

Mondo del cinema sotto choc: sconcerto e incredulità, ma anche testimonianze in positivo

“Manoi giriamo tranquillamente ei quartieri ci accolgono bene”

ANTONELLA GAETA

IN DUE quartieri molto caldi come Tamburi e Paolo VI, da tre settimane gira "in assoluta tranquillità" il proprio film "Mare piccolo" il regista Alessandro Di Robilant. Impegnato in riprese fino a tarda sera, è il suo produttore Marco Donati della romana Overlook che prende la parola. "Stiamo lavorando nel miglior clima possibile — spiega — con tutta la collaborazione splendida delle forze dell'ordine, dell'Apulia film commission e di tutta la gente del posto. I due quartieri ci hanno accolti con cordialità e affetto". A Taranto resteranno fino all'8 novembre. Stessa città (che da qualche tempo ha scelto di puntare sul cinema, perché cinematografica lo è per vocazione naturale dei luoghi e della luce), a un pugno di metri di distanza e la Wertmuller non è stata altrettanto tranquilla. "Mannaggia alla miserial" verrebbe da parafrasare il titolo del film che sta girando, se di miseria e degrado qui si deve parlare. Nico Cirasola e suo figlio Luca sono stati impegnati come attori sul set della Wertmuller. Interpretano due usurai e adesso lo dicono con ritrosia.



Edoardo Winspeare

"Curiosa coincidenza, siamo i bravi della signora del Banco dei pegni che vanno a minacciare la protagonista, Gabriella Pession" spiega il regista di "Bell'è poker". Che subito la interpreta sociologicamente. "Mi sembra una conseguenza della devastazione prima ambientale e poi culturale di una città che fino agli anni Sessanta era un gioiellino. Ogni progettualità futura per Taranto deve fare i conti con queste ferite profonde". Ferite che Edoardo Winspeare ha raccontato con il suo "Miracolo", film che lo porta fino a Venezia.

Nessun problema si registrò all'ora nella città dei due mari. Costernato il location manager del "Miracolo", Leonardo Angelini che in Valle d'Itria sta aprendo il varco alle produzioni indiane, esponenti di quella rutigliante e grande industria che è Bollywood. "E' una cosa terribile che coinvolge non soltanto Taranto, perché fuori fanno non soltanto la città e all'esterno il Sud è una sola cosa con Puglia, Sicilia, Campania. Ci rimette il territorio, ci rimettiamo noi che facciamo questo mestiere. La chiusura dell'aeroporto di Brindisi per la guerra in Iraq, l'abbiamo pagata non lavorando per sei mesi". Lui non ha mai avuto problemi, "se fosse accaduto qualche volta in passato, questa terra non si sarebbe guadagnata la fama di accoglienza che ha, dal Salento al Gargano". Concorda nell'esperienza positiva anche il collega Daniele Trevisi, che in Puglia ha portato a girare più volte Pupi Avati. "E' la prima volta in vita mia che sento una cosa del genere. Il mio ruolo è anche quello di garantire la tranquillità della troupe ed è stato sempre così, altrimenti non lavora più nessuno. Di solito accade che i balordi chiedono di diventare protagonisti, di essere coinvolti o ripresi".